

→ **La deputata Pdl** e l'ex consigliere laico Csm avrebbero favorito l'attività di un bancarottiere
→ **Sequestrato un tesoro** di 220 milioni. L'accusa è riciclaggio: 83 arresti, 129 avvisi di garanzia

Business edilizia universitaria Indagati a Bari Savino e Di Cagno

Un tesoro di 220 milioni di euro. Una decina di società che riciclavano i proventi della mafia barese grazie al silenzio di funzionari di banca e di politici compiacenti. Il vero volto della criminalità barese.

IVAN CIMMARUSTI

BARI
politica@unita.it

Un intricato sistema di riciclaggio di denaro sporco quantificato in 220 milioni di euro, frutto del traffico internazionale di droga tra Italia, Serbia e Inghilterra. E poi, ancora, fallimenti fraudolenti e frodi fiscali, i cui profitti sarebbero stati riciclati in 35 società sparse nel territorio italiano e 680 conti correnti intestati, tra gli altri, a 3 politici. Il tutto riconducibile ad una presunta associazione mafiosa radicata a Bari e gestita da Savino Parisi, uomo d'onore del quartiere Japigia, già condannato per reati mafiosi.

Sono 129 le iscrizioni nel registro degli indagati (83 misure cautelari in carcere) accusati dal sostituto pm Dda Elisabetta Pugliese, di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, usura, riciclaggio, turbativa d'asta e omicidio. Tra i 129, nomi doc. La Procura ha iscritto anche Elvira Savino, deputata del Pdl; Gianni Di Cagno, ex consigliere laico del Csm ed ex vice presidente della Provincia di Bari col Pci; e Onofrio Sisto, vice presidente della Provincia con la precedente giunta Pd. Negli incartamenti giudiziari di Guardia di finanza, Gico, Scico e anticrimine serba e inglese, è illustrato un presunto piano imprenditoriale gestito interamente da Michele Labellarte (scomparso poche settimane fa). Era lui a gestire l'enorme flusso di denaro proveniente dalle casse del presunto sodalizio mafioso, facendo investimenti in società come Sport&More e in un progetto di realizzazione di un campus universitario a Valenzano, in provincia di Ba-



Ieri il blitz della Gdf contro il clan Parisi

**Chi è
Tremilacinquecento euro
e due tessere telefoniche**



ELVIRA SAVINO

DEPUTATA PUGLIESE DEL PDL ACCUSATA
DI AVER AGEVOLATO L'ATTIVITÀ ILLECITA

ri, denominato dalla Gdf nelle 1600 pagine di ordinanza: «affare universitario». Labellarte era uomo noto agli ambienti vip baresi. La storia è simile a quella di Giampi Tarantini, con il quale aveva un'amicizia nata dai reciproci rapporti con un ex fidanzato del deputato Savino. Nel dettaglio della giovane politica pugliese voluta tra le fila del Pdl da Silvio Berlusconi: avrebbe «consentito - scrivono gli investigatori nell'atto giudiziario - alla fittizia intestazione del conto corrente 1044L con la filiale di Bari-Palese della Banca Antonveneta», il cui direttore sarebbe stato d'accordo con Labellarte. Conto questo mai utilizzato dalla donna e nella piena disponibilità di Labellarte. Per questo presunto favore la Savino avrebbe ricevuto in cambio «la concessione della carta di credito American express; il cambio di un assegno datole da Gianni Savino,

suo fratello; aiuto finanziario di 1000 euro; pagamento biglietto aereo del volo Air Ore Roma-Fiumicino/Bari dell'11 febbraio 2008 ore 21.20; due ricariche telefoniche; e due aiuti finanziari di 3mila 500 euro». Agli atti risultano una serie di intercettazioni tra la Savino e Labellarte, in cui, tra l'altro, si fa riferimento all'esistenza di un altro conto corrente intestato ad un'altra persona vicina al premier e coinvolta nell'indagine sul «sistema Tarantini», Sabina Began che però non ha ricevuto avvisi di garanzia. «Sabina Beganovic è intestataria di un altro conto corrente», scrive il pm nell'ordinanza di custodia cautelare. Ipotesi, questa, supportata dalle ore e ore di intercettazioni telefoniche. Sentono gli investigatori della Gdf: «Un'altra cosa, siccome questa raccomandata io ce l'ho qui per Sabina!?!», dice la Savino a Labellarte, che rispon-

Foto di Luca Turi/Ansa